

La MADONNA dell'ARCO



Anno 116 - N.3 - Maggio-Giugno 2007 - Sped. Abb. Post. Art. 2 - com.20/c - legge 662/96 - Filiale di Napoli - Tassa riscossa - Tasse Percusie - Napoli - Italy

San Giovanni Leonardi

e il Santuario di Madonna dell'Arco

P. Gerardo Imbriano O.P.

Il nostro Santuario, il 30 aprile scorso, ha accolto l'icona di San Giovanni Leonardi durante il suo pellegrinaggio che annuncia l'approssimarsi del grande giubileo Leonardino (IV° centenario della morte) previsto per il 2009. È stata l'occasione per ricordare la sua missione di commissario apostolico e fondatore del nostro Santuario. Vogliamo, perciò richiamare alcuni aspetti della sua figura e della sua opera.

Dopo il miracolo del Sangue (1450), l'episodio di Aurelia del Prete (1590) incrementò ulteriormente il culto della Madonna dell'Arco. Con la folla affluivano anche le offerte: ciò fece sì che ognuno cominciasse a pretendere di avere diritti sulla chiesetta. Nacque così la contesa tra i consiglieri dell'Università (Comune di Sant'Anastasia), il Vicerè di Napoli, Giovanni Zunica, conte di Miranda e il Vescovo di Nola, Fabrizio Gallo. Dopo inutili tentativi di raggiungere una soluzione pacifica, gli Eletti della città di Napoli inviarono una petizione alla Santa Sede nella quale si chiedeva che venisse destinato un Ordine religioso riformato alla chiesa di S. Maria dell'Arco. Ma il problema poté essere affrontato solo qualche anno dopo (1592) dal neo eletto Papa Clemente VIII (1592-1605), il quale incaricò la Congregazione dei Vescovi e Regolari di seguire la vicenda, ed eventualmente inviare sul posto un amministratore apostolico con pie-



ni poteri. E così avvenne che a nome del Papa, il cardinale Alessandrino (Michele Bonelli), prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, affidò l'incarico di commissario apostolico a Giovanni Leonardi.

Il Leonardi si trovava a Siena, quando gli giunse da Roma la lettera del Cardinal Sans, il 26 maggio 1592, il quale lo chiamava con urgenza alla Capitale. Il Leonardi colto di sorpresa e preoccupato per la sua lunga lontananza dai suoi religiosi, fece presente la sua difficoltà, ma il cardinale Alessandrino lo rassereneò in tal senso, scrivendo il 25 settembre al Vescovo di Lucca una lettera nella quale lo pregava di avere particolare cura, durante l'assenza del P. Giovanni, del suo Ordine.

Obbediente, il Leonardi fece il suo ritorno da Siena a Roma, il 27 settembre 1592, per intraprendere subito la missione affidatagli.

Il Leonardi innanzitutto instaurò un nuovo stile di vita nel Santuario promuovendovi l'amministrazione dei sacramenti, poi realizzò parte dei donativi in acquisto di beni stabili come patrimonio del Santuario per assicurarne il culto, e il decoroso mantenimento di coloro che lo avrebbero officiato, e un'altra parte l'utilizzò per l'opera già da tempo da tutti desiderata ma non attuata, impegnati come erano nel contendere, e cioè l'erezione del nuovo Santuario (1 maggio 1593).

Avviandosi la vertenza alla conclusione, sia il Vescovo di Nola che il Viceré di Napoli avrebbero desiderato che il Leonardi vi lasciasse una comunità di suoi religiosi, ma il Santo declinò l'offerta, motivandone il rifiuto con la limitatezza del suo Ordine.

Rimaneva quindi il problema di decidere a chi affidare la prosecuzione dell'opera. Il Leonardi l'8 marzo 1594 aveva provveduto ad invitare i Padri Domenicani alla direzione del Santuario della Madonna dell'Arco. Questa sua scelta era animata da uno spirito di riconoscenza verso coloro che tanto lo avevano aiutato a Lucca; ne abbiamo un indizio da una lettera del Card. Alessandrino del 21 luglio 1593: "Si è fatto risoluzione di concedere il servitio di cotesta Chiesa, ai Padri Teatini o ai PP. Riformati di S. Domenico". Inoltre se si considera che allora i Domenicani della Provincia degli Abruzzi aventi in Napoli i due conventi di Gesù e Maria e quello di S. Severo Maggiore, erano stati riformati dal lucchese P. Paolino Bernardini, confessore del Leonardi, non si stenterà molto ad individuare verso chi, in effetti si orientasse il P. Giovanni. Ed ecco perciò come scrive lo stesso Cardinale il 18 febbraio 1594: "Si è risoluto ultimamente che i PP. Riformati di San Severo dell'Ordine di S. Domenico, debbino venire a servire cotesta chiesa".

Così, introdotti l'8 marzo 1594 i Padri Domenicani della Congregazione degli Abruzzi, e rimastovi ancora qualche tempo per le naturali consegne, il 19 ottobre 1594 il Santo riceveva, sempre dal Card. Alessandrino, una lettera con cui gli si permetteva di partirsi dal Santuario. Mentre si disponeva a far ritorno a Roma, fu preso da una malattia mortale, ma ne fu liberato presto grazie alla intercessione di Maria Santissima dell'Arco, alla quale era stato inviato per adempiere il non facile incarico di commissario apostolico. Ritornato a Roma, il Leonardi, riferì tutto quello che aveva operato presso il nostro Santuario alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, la quale manifestò la propria soddisfazione.

Alla Madonna dell'Arco egli ritornerà nella primave-



ra dell'anno dopo per farsi rendere i conti dagli amministratori... con la sua diligenza solita, come gli verrà chiesto dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari. Circa la valutazione dell'operato del Leonardi, basterebbe ricordare quanto il Vescovo di Nola scriveva nel documento di quietanza rilasciato al Santo al termine del suo mandato apostolico: *Attendens quam bene, immo optime dictus P. Ioannes se gesserit, ut non modo merito quietandus, verum etiam tamquam dignus maxima laude efferendus veniat* (Predisponiamoci al bene, come fu detto egregiamente da P. Giovanni, che l'aveva già fatto, non solo per essere meritatamente in pace, ma anche perché sia esposto questo bene degnamente e lodevolmente). Ma la lode più autorevole per il lavoro svolto dal Leonardi, sarà quella del Nunzio Apostolico di Napoli, che scrivendo al cardinale Alessandrino il 5 maggio 1595, così si esprimerà: "Parendomi che al molto merito di questo padre sia molto male corrisposto... Non occorre raccomandarlo a V. S. Ill.ma, poiché le sue qualità si raccomandano per se stesse abbastanza".

L'icona di San Giovanni Leonardi in pellegrinaggio a Madonna dell'Arco

Verso il IV Centenario della morte (1609-2009)

dalla Redazione

Dal 29 aprile al 3 maggio presso il nostro Santuario è stata accolta l'icona di S. Giovanni Leonardi, fondatore del Santuario. La presenza dell'icona è coincisa con una data storica: il 1 maggio del 1593, anno in cui S. Giovanni Leonardi diede inizio ai lavori di costruzione del Santuario. Questa visita è stata l'occasione per una scoperta della straordinaria vicenda di santità e di vangelo che il Santo visse.

Riportiamo le parole pronunciate durante la Solenne Celebrazione Eucaristica nel giorno dell'accoglienza dell'Icona, da P. Francesco Petrillo, Rettore Generale dell'Ordine della Madre di Dio.

Il 9 ottobre del 1609 si concludeva il pellegrinaggio terreno di S. Giovanni Leonardi, quindi tra due anni si compiranno 400 anni dalla sua morte; è questo che motiva il pellegrinaggio, che dall'ottobre scorso, stiamo facendo con questo triennio di preparazione al Grande Giubileo, vissuto da chi appartiene all'Ordine della Madre di Dio, da me rappresentato, e da coloro che, in qualche modo, sono stati toccati dalla sua presenza, dalla sua santità, dalla sua prudenza, dalla sua capacità di far crescere la Chiesa, di edificarla e di costruirla sulla pietra fondamentale che è Cristo Gesù.

Madonna dell'Arco è uno dei luoghi che, in qualche modo, più fortemente educa questa partecipazione e presenza. Questa icona, che oggi abbiamo accolto in modo così degno e solenne, è stata benedetta dal Santo Padre Benedetto XVI il 4 ottobre scorso in Piazza San Pietro durante l'Udienza Generale in un'apposita celebrazione. L'icona non è una fotografia, ma vuole essere un segno che trasmette una spiritualità, una presenza, vuole essere l'immagine dell'uomo avvolto dalla grazia di Dio, illuminato dal suo spirito, trasfigurato; ognuno di noi è un'icona di Dio, è avvolto da questo amore divino che ci rende belli, trasparen-



ti, ci rende veramente riflesso. In noi però è intervenuto qualcosa che ha deturpato, che rende molte volte impossibile questa trasparenza: il peccato.

S. Giovanni Leonardi, in tutta la sua esistenza, come ogni santo, è diventato questo segno della presenza del Signore.

Diceva Papa Benedetto, prima di essere eletto, in un intervento, "abbiamo bisogno di uomini e donne che abbiano lo sguardo talmente fisso, talmente centrato su Dio, da riportare Dio tra gli uomini; abbiamo bisogno di uomini e donne così avvolti dall'amore di Dio che ogni parola, ogni loro gesto sia veramente un tracciato di Dio. Così si costruisce e si riforma la Chiesa".





S. Giovanni Leonardi è stato un autentico riformatore della Chiesa, in un periodo veramente difficile, in un periodo nel quale nella Chiesa si spegneva la speranza; lui l'ha riaccesa con l'amore di Dio, fece ritornare Dio tra gli uomini. Lo fece nella città di Lucca, aiutato dai Padri Domenicani; per cui questo luogo, attraverso il segno di Maria, attraverso la comunità dall'Ordine dei Predicatori, ci porta alle origini della sua spiritualità. Lì lui trovò due fratelli domenicani i Padri Francesco e Paolino Bernardini, della Provincia degli Abruzzi, veramente due guide illuminate, degli apostoli fermi in quel movimento di riforma cattolica che stava trasformando la Chiesa.

S. Giovanni Leonardi, in quegli anni, era un giovane farmacista; per dieci anni lavorò come apprendista speciale in una bottega, come si usava all'epoca, e proprio per questo nello scorso agosto il Papa lo ha dichiarato patrono di tutti i farmacisti, proprio perché, a quel tempo, era attraverso quest'arte che si guadagnava la vita, a santificarsi e a santificare gli altri. Insieme con altri giovani, formando il gruppo giovanile, chiamato i "Colombini", sotto la guida dei Padri Domenicani, crebbe nella fede, fino a diventare lui stesso guida di tanti giovani. Padre Francesco Bernardi-



ni lo invitò a donarsi tutto a Dio, ad abbandonare tutto; lui poteva benissimo avere il progetto di continuare nell'arte speciale mettendo su una bottega a Decimo suo paese nativo, ma sotto questo lavoro dello Spirito che poi S. Giovanni Leonardi lascia tutto e si dona al Signore.

Quando uno è pieno di Dio, diventa un'altra vita, diventa un punto di riferimento per tanti altri.

E fu così che attorno a lui si originò un gruppo di amici, di discepoli che decisero di vivere nella carità l'e-





tro interesse che quello della parola di Dio e del servizio degli altri. S. Giovanni Leonardi fu uno di questi, che non ebbe interessi di accumulare tesori ma di portare gli uomini a Dio.

È il messaggio di questo grande Santo; lui lo imparò ai piedi di Maria. Quando sarà giunto qui, si sarà sentito a casa sua, accolto, protetto dallo sguardo doloroso e ferito di Maria per poter ricostruire anche quel volto doloroso e ferito della Chiesa. L'immagine della Madonna dell'Arco è l'icona più evidente di questo dolore. Quella pietra scagliata sul volto, che tante volte sca-

glia anche noi con il peccato.

Il mio augurio che la presenza dell'icona di S. Giovanni Leonardi, in questi pochi giorni presente in Santuario, sia veramente stimolo a diventare Chiesa bella, Chiesa attrattiva come Maria nella gioia di Cristo. Appuntamento allora al IV Centenario, nel 2009, quando celebreremo il grande Giubileo per festeggiare ancora insieme; adesso camminiamo come pellegrini.

sperienza della riforma religiosa. A Roma si originò questo movimento. Da Roma, il 9 settembre 1592, fu mandato da Papa Clemente VIII in questo luogo, due anni dopo l'episodio tragico di Aurelia Del Prete, che come sapete, aveva risvegliato il fervore e l'attenzione verso questo luogo sacro. Quell'episodio crebbe la fama del Santuario tanto da crearsi delle contese di amministrazione, tra il Viceré di Napoli e il vescovo di Nola, Mons. Fabrizio Gallo.

S. Giovanni Leonardi noto per la sua prudenza, per la capacità di riforma, per la sua santità di vita, per i segni positivi per costituire la Chiesa, lo troviamo qui per mettere pace, a saper convergere verso Maria, punto di riferimento di questo luogo, ogni tensione; per edificare un luogo bello e un culto mariano.

Si prodigò a costruire questo tempio, e il 1° maggio 1593 fu posta la prima pietra di questo edificio per il servizio e il primato di Cristo – *per servire la Chiesa e non servirsi della Chiesa* – sono parole sue. L'anno seguente, avendo ultimato i lavori (1594), consegnò, a coloro che erano stati i suoi maestri i Padri Domenicani, questo luogo come gesto di gratuità. E oggi ringrazio per la vostra accoglienza e l'ospitalità con cui i Padri Domenicani conservano la memoria del fondatore di questo Santuario.

Un ultimo pensiero per questa celebrazione: le letture di oggi ci hanno parlato di messaggeri di pace, di discepoli dal cuore libero, di persone che portano annunci di anni di grazia, di persone che non hanno al-



In alto il Rettore Generale insieme con i Padri e laici Leonardini posano con il Rettore del Santuario dinanzi all'effigie di San Giovanni Leonardi nella Cappella a lui dedicata, recentemente ristrutturata.